



Onlus per l'assistenza domiciliare e in hospice

NATALE AI CONFINI DELL'EUROPA

MANO AMICA

informa

Anno MMXXI • n. 5
DICEMBRE 2021



AUGURI DI BUON NATALE

di Paolo Biacoli, Presidente di Mano Amica

Cari Soci,

con l'auspicato rientro dei nostri volontari in hospice per l'assistenza diretta al malato, si avvia a conclusione un secondo anno "terribile" per la vita di tutte le Associazioni di Volontariato che operano nel campo socio-assistenziale a favore del malato e dei suoi famigliari.

Anche quest'anno Mano Amica ha ampliato il proprio orizzonte con iniziative portate avanti in collaborazione con l'Ulss Dolomiti sul versante dei **medici di famiglia** con particolare interesse alle Cure Palliative, sul versante della **formazione del personale medico e infermieristico delle strutture per anziani** del nostro territorio e della sensibilizzazione dei cittadini per una maggior conoscenza e attuazione della **legge 219**

sulle Direttive Anticipate di Trattamento (cosiddetto Biotestamento).

È bene dire che si è instaurato un positivo rapporto, costruttivo e di dialogo, con la rinnovata Direzione Generale dell'Ulss Dolomiti, consolidando in modo sempre più proficuo la collaborazione con la direzione del Distretto e con tutto il personale medico e infermieristico dedicato alle Cure Palliative. GRAZIE a tutti loro.

È altrettanto doveroso ringraziare a cuore aperto tutti i nostri generosi Volontari, impegnati sia nello "stare con il malato" che nel "fare" attività organizzative e di supporto. Tra alcuni mesi scade il mandato del Consiglio Direttivo.

Chi ha a cuore una sempre miglior assistenza al malato terminale e ai suoi famigliari, si faccia avanti sin d'ora. Lo accoglieremo a braccia aperte.

A tutti Voi e ai vostri famigliari porgo i migliori Auguri di Buon Natale e Buone Feste a nome mio e di tutti i colleghi del Consiglio Direttivo.



UNO SGUARDO SUL BIOTESTAMENTO 24° FORUM DI MANO AMICA DEL 5.11.2021

di Enrica Bazzali

Mano Amica, associazione di volontariato impegnata nel sostenere le cure palliative nelle forme gravi di sofferenza, promuove anche una importante rete di informazione sul territorio. In particolare il 24° Forum, tenutosi nell'Auditorium dell'Istituto Canossiano il 5 novembre scorso, ha affrontato il tema del biotestamento, riscuotendo un notevole interesse da parte della cittadinanza.

Il presidente Paolo Biacoli, nell'aprire i lavori, ha posto l'accento sui collegamenti (in tutto oltre un centinaio) che l'associazione, in collaborazione con l'AULSS 1 Dolomiti, svolgeva in rete tramite la Federazione Nazionale Cure Palliative e comprendendo pure laboratori dell'Università di Padova. E questo ha consentito di allargare il raggio d'azione delle relazioni, dalle terapie oncologiche all'operatività nelle residenze sociali assistite, dalle cure palliative pediatriche agli interventi nella terapia del dolore nel fine-vita.

**DAT
(DICHIARAZIONI ANTICIPATE
DI TRATTAMENTO)**

Il biotestamento (DAT), ossia la possibilità di mettere per iscritto le proprie volontà di cura nella fase terminale della vita, è dal 1917

regolato dalla legge 219. Una normativa- ha sottolineato **Maria Grazia Carraro, direttore generale AULSS Dolomiti 1**- particolarmente importante perché ci fa protagonisti delle nostre scelte nella fase più dolorosa della vita; e che quindi merita di essere conosciuta nelle sue diverse sfaccettature.

Per **Paolo Perenzin**, sindaco di Feltre e presidente della conferenza dei sindaci, non solo ha un ruolo determinante la sensibilizzazione della cittadinanza, ma occorre anche offrire una preparazione adeguata ai funzionari dei comuni che raccolgono i moduli delle DAT.



La d.ssa
R.Perin

Su una tematica tanto delicata il cittadino chiede informazioni e il consulente deve rispondere in modo corretto sui termini della normativa. E da questo punto di vista Mano Amica ha dato un supporto importante, come confermato dal **dott. Alessio Gioffredi, moderatore dell'incontro**: dal confronto e dalla condivisione tra l'azienda ospedaliera e l'associazione è stata messa in campo un'attività operativa importante.

IL FINE VITA: ASPETTI ETICI

Il problema del fine -vita si presenta di scottante attualità per varie situazioni e casi, anche molto vicini, che toccano profondamente le coscienze. Su questo tema si è soffermata **Lucia Busatta, bioeticista e presidente del Comitato Etico per la pratica clinica AULSS 1 Dolomiti**.

La tematica è difficile e può essere divisiva, ma ora abbiamo a disposizione una buona legge a lungo meditata, nata dalla collaborazione di operatori sanitari, giuristi, associazioni di volontariato; ma soprattutto che si esprime con un linguaggio chiaro, semplice, accessibile a tutti. Un ottimo risultato che prende in considerazione aspetti diversi, dalle malattie croniche alle problematiche dei minori e degli incapaci di intendere e di volere. La legge guarda nel complesso a un'assistenza sanitaria e psicologica ben preparata, vicina al paziente e rispettosa delle sue ultime volontà. La relatrice è passata in rassegna a celebri casi di cronaca: Piergiorgio Welby (2006), malato di SLA, che trovò la disponibilità di un medico nel rinunciare alla ventilazione; mancando la norma, il medico fu processato, ma successivamente assolto; Giovanni Nuvoli (2007) fece lo sciopero della fame perché gli venisse staccato il respiratore artificiale che lo teneva in vita; il caso di Eluana Englaro, (2009), in stato vegetativo, poneva il problema del consenso. La sentenza ora stabilisce che se lo stato è irreversibile e che quella era la volontà del paziente, si può procedere alla sospensione del trattamento. Walter Piludu (2016) rifiutò di essere attaccato a dei macchinari che gli consentivano di restare in vita. Guardando a questi casi la legge considera l'importanza dell'autodeterminazione e del consenso informato.

La pianificazione condivisa delle cure col personale sanitario implica, in ogni momento, la possibilità di scelta del paziente di accettare o rifiutare i trattamenti. La sottoscrizione della DAT, in previsione dell'eventuale impossibilità di esprimersi nella fase finale della vita, comporta da parte del medico il rispetto delle scelte formulate, che comunque possono in qualsiasi momento essere ripensate o riviste dalla persona interessata. Nella legge entra anche in gioco la **figura del fiduciario** (familiare, medico, amico) che accetta l'incarico di far rispettare le disposizioni espresse nella DAT. Questa può essere affidata ad un notaio oppure può essere registrata negli uffici competenti del comune di residenza. Va anche segnalato che, in mancanza della dichiarazione anticipata di trattamento, quando la situazione si presenta

irreversibile, si cerca di ricostruire il modo di pensare e le intenzioni del malato. In ogni caso - ha ribadito il moderatore Gioffredi - la legge è chiara, aliena da confusione o da errate interpretazioni: il sostegno conferito al malato gli permette di concordare con l'operatore sanitario i trattamenti di cura e di rifiutare l'accanimento terapeutico. Nulla ha a che fare, invece, col suicidio assistito e con l'eutanasia

IL MEDICO NON DECIDE DA SOLO

A portare l'esperienza diretta dell'attività operativa è intervenuta **Roberta Perin**, da tempo impegnata come medico responsabile delle cure palliative nel Distretto 2 AULSS 1 Dolomiti. Nel menzionare quanto previsto dall'art. 5 della legge 219/17, che esclude il ricorso a trattamenti inutili, invasivi o sproporzionati in presenza di una prognosi infausta, la dottoressa ha rimarcato l'importanza dell'informazione del paziente sulle possibilità di cura e sullo stato della malattia, nella forma e nei tempi opportuni al fine di decidere se accettare o rinunciare a un certo percorso di cura. Ognuno deve essere protagonista della propria storia. Il medico, rifuggendo dalle posizioni paternalistiche di un tempo che ne facevano il decisore unico, espone quanto il paziente è in grado di recepire e con lui traccia una pianificazione della terapia per garantire la qualità di vita più accettabile. **Il consenso informato è funzionale a una pianificazione condivisa dei trattamenti medici.**

Il paziente va anche aiutato a decidere quando è lucido e consapevole, in vista anche del momento in cui non sarà più nelle condizioni di farlo. **La presa in cura va oltre la pura informazione**: comporta un rapporto empatico tra medico e paziente e implica anche un supporto per i familiari sottoposti a un doloroso stress e spesso bisognosi di consiglio e di aiuto materiale e psicologico. Per quanto concerne il ricorso alle cure palliative va precisato che la terapia non vale solo nella fase terminale della malattia, ma lungo tutto il decorso per alleviare le sofferenze del paziente. Inoltre non concerne solo i malati oncologici, ma interessa anche in caso di malattia cronica, invalidante o degenerativa con grave declino psicofisico. A questo riguardo Roberta Perin ha riportato i dati del 2020: nonostante i gravi disagi della pandemia, l'équipe predisposta alle cure palliative ha lavorato a tempo pieno per assistere circa 350 pazienti.

UN LAVORO DI RICERCA

Nella seconda parte del forum sono intervenute **Serena Menoncello, ricercatrice Dolomiti Hub, la sociologa Debora Nicoletto e Gaia Volta, avvocato Dolomiti Hub**. La complessità della problematica implica la presenza accanto a figure strettamente legate all'aspetto curativo (medico di famiglia, personale palliativista, psicologo, fisioterapista) anche la consulenza in ambito giuridico e sociale. In qualità di referenti in questo settore, le relatrici hanno **illustrato le procedure e gli esiti della ricerca, promossa dal laboratorio**

Dolomiti Hub in collaborazione con Mano Amica. Innanzitutto l'iter per esprimere la Dat: il cittadino interessato, maggiorenne, consegna personalmente il modello DAT al comune di residenza che annota la ricezione in apposito registro e comunica nell'immediato la documentazione alla banca dati nazionale. Il funzionario che riceve la DAT non partecipa né fornisce informazioni in merito al contenuto del documento. La conservazione è garantita in base ai principi di riservatezza dei dati sensibili, cui possono accedere il fiduciario, il medico di famiglia o il medico dell'ospedale. In caso di cambio di residenza, la documentazione è trasferita al nuovo comune e resa nota alla Banca dati nazionale. **Dalle statistiche della ricerca è emerso che su 15 comuni coinvolti solo due, Santa Giustina e Alano di Piave, sono dotati di modulo per compilare la DAT**; cinque comuni (Borgo Valbelluna, Fonzaso, Sospirolo, Lamon e Sovramonte) dispongono di una guida per la compilazione; solo Borgo Valbelluna e Alano di Piave hanno personale formato in materia. Per quanto concerne la cognizione dell'argomento, il livello è decisamente basso: **dai dati emersi dalle interviste in cui sono stati coinvolti 300 cittadini dei comuni del Distretto 2 AULSS 1 Dolomiti, risulta che poche persone del Feltrino hanno espresso la DAT**. Buona parte degli intervistati, di età e formazione culturale diverse, possiede una conoscenza superficiale della normativa. La conoscono meglio persone adulte di età media, che però dilazionano la questione in tempi successivi e in caso di malattia. Meno informati sono gli anziani e le persone sole. **Resta perciò molto da fare per sensibilizzare la cittadinanza e per offrire una informazione precisa e corretta**, che potrebbe avvalersi di fonti e strumenti diversi quali sito internet, volantinaggio, servizio telefonico ecc.

La promozione di incontri di cui Mano Amica si è fatta protagonista nel corso degli anni non solo ha consolidato il ruolo fattivo del volontariato in un ambito delicato ed impegnativo, ma continuerà anche ad essere un punto di informazione e di stimolo per tutta la comunità feltrina.

Il tavolo dei relatori con D. Nicoletto, G. Volta e A. Gioffredi





CONGRESSO NAZIONALE SICP SI CURA MEGLIO DOVE SI FA RETE

di Lara Pilotto e Giampietro Luisetto

Si è appena concluso il XXIII Congresso Nazionale SICP (Società Italiana Cure Palliative) che si è tenuto a Riccione dal 18 al 20 novembre. Il Congresso ha visto la partecipazione di ben oltre 1000 persone tra medici, infermieri, psicologi, operatori sanitari e volontari che si occupano di cure palliative sul territorio nazionale.

Il Presidente Dott. Gino Gobber ha dato il benvenuto ai congressisti partendo dalla domanda con cui ci si era lasciati un anno fa: "Cure Palliative del futuro, cosa vogliamo fare?". La risposta è stata data proprio in questi giorni.

Abbiamo partecipato ad una serie di incontri il cui filo conduttore era rappresentato dalle Reti di Cure Palliative Regionali e Locali. Reti fatte di persone, professionisti e volontari, integrati e organizzati. Reti capaci di dare risposte ai bisogni vecchi, ma anche a quelli nuovi, dettati dalla pandemia e dai suoi effetti che questa ha prodotto su tutti gli ambiti socio-sanitari.

Reti capaci di avere una visione al futuro, perché le Cure Palliative sono ormai un diritto, una disciplina, un livello essenziale di assistenza e anche una specializzazione medica. Il Congresso ha offerto la possibilità di seguire molti percorsi formativi e informativi e **quest'anno è stato dato ancora più spazio alle Cure Palliative Pediatriche.**

Sul territorio nazionale gli Hospice pediatrici sono presenti in sette regioni e 12 sono in fase di sviluppo. Il primo è stato istituito presso il Dipartimento di Pediatria di Padova diventando il centro di riferimento per tutta la regione Veneto nell'ambito delle cure palliative e le cure del dolore del bambino.

Al congresso era presente sia come relatrice, sia come moderatrice la professoressa Franca Benini, direttore dell'Hospice pediatrico di Padova.

I centri regionali coadiuvano, supervisionano e supportano la reti dei servizi territoriali (pediatra di libera scelta, Distretto, ospedale di area...) nella presa in carico del bambino con malattia inguaribile e la sua famiglia. **Un bambino su 10 può beneficiare dell'Hospice Pediatrico, ma purtroppo molti bambini muoiono ancora oggi negli Hospice per adulti.** In Italia sono eleggibili di Cure Palliative Pediatriche circa 3500 bambini.

Sono pazienti complessi di cui il 72% richiede cure mediche per l'alimentazione, il 36% ha la tracheostomia, il 55% ha supporto ventilatorio. Per dare un'idea del tempo che si dedica a questi bambini per l'assistenza medica, in un giorno sono necessarie nove ore, il tutto supportato anche dalla rete composta dalla famiglia, dagli amici e dai volontari.

"A stare a casa è più meglio". Queste sono le

parole di un bambino affetto da una malattia inguaribile e ricoverato in Hospice. Le sue parole fanno comprendere l'intensità e la forza del suo più grande sogno e desiderio: stare a casa. Intorno ad un bambino terminale ruotano circa 300 persone e questo necessita di un coordinamento, di una costruzione della rete, per fare in modo che il bambino stia bene a casa propria.

Ovviamente tutto questo è permesso grazie a professionisti con alti livelli di competenze e che si integrano tra di loro con un approccio multidisciplinare e transdisciplinare. **Aver cura di un bambino terminale necessita di un percorso che permette al bambino e alla sua famiglia di avere certezze.** Tutto questo rappresenta un percorso molto intenso anche se talvolta breve. Ma il camminare insieme rende unico il bambino perché **"È il tempo che dedichiamo alle persone che le rende preziose"**-Il Piccolo Principe.

Altre sessioni sono state dedicate alla legge 219 del 2017 - Norme in materia di consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento" impropriamente detta del Biotestamento sottolineando l'importanza della relazione di cura col paziente e dell'informazione completa per una adeguata pianificazione condivisa delle cure; le Cure Palliative hanno uno dei loro pilastri proprio sulla relazione di cura che si basa principalmente sul consenso informato.

Lara Pilotto
e Giampietro Luisetto
insieme al presidente
nazionale SICP
Gino Gobber durante
il congresso.



Informativa privacy ai sensi degli articoli 13-14 del Regolamento Generale per la Protezione dei Dati Personali (GDPR 2016/679 UE)

- 1. Finalità del trattamento.** I dati personali da lei forniti verranno utilizzati allo scopo e per il fine di creare un elenco di soci e/o volontari (Registro dei soci) che l'associazione periodicamente potrà utilizzare per l'invio di bollettini periodici o di inviti a partecipazione a corsi di formazione, seminari o altri eventi.
- 2. Modalità del trattamento.** Le modalità con cui verranno trattati i suoi dati personali contemplano la raccolta su supporto cartaceo e la successiva creazione di un data-base su Personal Computer munito di password al quale possono accedere solo persone autorizzate.
- 3. Conferimento dei dati.** Il trattamento dei suoi dati sarà obbligatorio per l'invio dei bollettini periodici e/o del materiale informativo dell'associazione. Gli stessi una volta che la finalità per cui sono stati raccolti non è più attuale, saranno cancellati.

4. Comunicazione e diffusione dei dati. Tutti i dati acquisiti saranno trattati esclusivamente dall'associazione per le sue finalità di cui al punto 1. Pertanto i dati forniti non saranno soggetti a comunicazione né a diffusione.

5. Titolare del trattamento. Il titolare del trattamento dei suoi dati personali è l'Associazione Mano Amica - onlus, con sede a Feltre c/o Ospedale Civile, via Bagnols sur Ceze n. 3. Per eventuali comunicazioni e/o precisazioni, si invita ad utilizzare l'indirizzo di e-mail: info@manoamica.org.

6. Diritti dell'interessato. In ogni momento lei potrà esercitare il diritto di:

- a) Chiedere la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali;
- b) Ottenere le indicazioni circa le finalità del trattamento, i destinatari a cui i dati personali sono stati o saranno comunicati e, quando possibile, il periodo di conservazione;
- c) Ottenere la rettifica e la cancellazione dei dati;
- d) Ottenere la limitazione del trattamento e la portabilità dei dati;
- e) Opporsi alla profilazione e/o revocare il consenso;
- f) Proporre reclamo all'Autorità di controllo.



RITORNO DEI NOSTRI VOLONTARI IN HOSPICE: LA LORO VOCE

di Lorella Tres,
coordinatrice dei volontari di Mano Amica

Lunedì 18 ottobre! Una data che i volontari dello stare non potranno dimenticare: finalmente si riprende l'attività di volontariato in Hospice con orario ridotto...ma si riprende...nel rispetto delle misure sanitarie in vigore. Per descrivere il turbinio di emozioni che questo evento ha comportato non c'è nulla di più significativo che riportare alcuni pensieri espressi dalle nostre volontarie.

VALERIA:

"Sono stata la prima volontaria ad aprire quella porta che la pandemia per tanto tempo ci ha impedito di schiudere. Emozione e un po' di agitazione sono state i sentimenti più forti, ma il clima accogliente e gentile del personale mi ha fatto sentire subito "ritornata a casa".

IVANA:

"Si riparte...quando la nostra coordinatrice (che a dire il vero in questo lungo periodo non ci ha mai abbandonato) ha mandato il messaggio con cui ci informava che si riprendeva l'attività di volontariato, il mio primo pensiero è stato: Ci riuscirò? Quindi un accavallarsi di emozioni...ora positive, ora negative!

Il giorno del mio rientro poi ho provato un alternarsi di stati d'animo, di ansia, un po' di paura e tanta...tanta emozione.

Quando infine arriva il momento, dopo l'iter per entrare in sicurezza, infilo la divisa dell'associazione e, sempre in preda a tutte le mie emozioni, vengo accolta dal personale che in un attimo mi mette a mio agio.

Credo che difficilmente dimenticherò questo momento di ripresa e la sensazione di appagamento che ho sentito quando ho terminato il turno. Ringrazio veramente di cuore tutte le persone che hanno fatto sì che potessimo riprendere il nostro volontariato. Mi è stata data la possibilità di essere utile a chi sta soffrendo, con un sorriso, con alcune parole per aiutarli a pensare un po' meno alla loro malattia e per non farli sentire soli. Allo stesso tempo tuttavia avverto che ho arricchito e ricaricato la mia vita".

LARA:

"Attendevo il mio ritorno all'Hospice un po' come i bambini aspettano il rientro a

scuola: felici, eccitati ma anche timorosi di cosa li aspetta, perché tutto sta cambiando e, si sa, l'ignoto spaventa. Il tempo che metto a disposizione per gli altri mi riempie di gioia e spero che ciò che avrò donato rimanga nel cuore delle persone ammalate".

UNA VOLONTARIA CHE DESIDERA RESTARE ANONIMA:

"È stato un ritorno straordinario, finalmente ero ritornata a casa, in famiglia. Tante sono state le emozioni nello stare di nuovo accanto al malato, per una condivisione di parole, di un sorriso ma anche del nostro silenzio".

Anche se una goccia d'acqua di per sé è insignificante e senza forza, col passare del tempo può forare la roccia. Così la perseveranza dei nostri Volontari che hanno attraversato, senza perdere il loro entusiasmo, questo lungo tempo di esclusione e di attesa.

DAI UNA MANO DONA A MANO AMICA

CONTO CORRENTE BANCA INTESA SAN PAOLO
IBAN IT 86 V 03069 09606 10000 0145029

CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA, PRIMIERO E BELLUNO

IBAN IT 23 F 08140 61110 0000 30157686

CONTO CORRENTE POSTALE
23864309

NOTA PER LA COMPILAZIONE

La Donazione per poter usufruire della detrazione/deduzione fiscale deve riportare nella causale del bonifico la seguente dicitura: "Erogazione liberale" quindi si può scrivere "in memoria/ricordo di..." (Cognome e Nome di chi si vuol ricordare) e infine riportare i dati del donatore e il suo Codice Fiscale. Scrivere anche l'indirizzo esatto del donatore per ricevere comunicazioni.

DETRAZIONI E DEDUZIONI FISCALI

Per informazioni telefonare in segreteria di Mano Amica al numero
0439 883708

MANO AMICA INFORMA PERIODICO DI INFORMAZIONE

Anno MMXXI n. 5 • Dicembre 2021
Aut. n. 2/2000 Tribunale di Belluno del 21/2/2000

Direttore responsabile: Debora Nicoletto

Direttore di redazione: Osvaldo Zanin

"Mano Amica" c/o Ospedale "S. Maria del Prato"

via Bagnols sur Cèze, 3 • 32032 Feltre (BL)

tel e fax 0439 883708

cel e whatsapp 327 0295668

www.manoamica.org

info@manoamica.org

manoamica.feltre@pec.it

Ideazione e realizzazione grafica:

Interagendo • www.interagendo.it

Stampa: Tipolitografia DBS

Rasai di Seren del Grappa

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (L. 46/2004)

art. 1 cm. 2 - DCB Belluno





F. Bortoli
con P. Biacoli
e il past president
di Mano Amica
E. Gaz



INTERVISTA AL DOTT. FRANCESCO BORTOLI, NUOVO PRESIDENTE DI “ARIANNA, IL FILO DELLA SOLIDARIETÀ”

a cura di Osvaldo Zanin

Caro Francesco dopo 9 anni di intenso servizio alla nostra comunità feltrina come presidente di “Mano Amica”, che hai guidato fin dalla sua fondazione (1997), eccoti nuovamente impegnato nel campo del volontariato socio-sanitario. Dalla scorsa primavera sei tu il nuovo presidente dell'Associazione Onlus “Arianna, il filo della solidarietà”. Questa associazione, ben nota ai feltrini, supporta efficacemente da vari anni il lavoro e i progetti dell'unità operativa di Gastroenterologia del nostro ospedale.

La tua presidenza inizia in un momento delicato: il padre della gastroenterologia feltrina non c'è più. Il dottor Michele De Boni ci ha lasciati nel gennaio 2020 e la sua scomparsa apre un nuovo scenario sia per il reparto ospedaliero da lui fondato e portato a livelli di eccellenza sia per la vostra associazione di volontariato.

Con quali obiettivi e quale spirito “Arianna” intende affrontare questa nuova fase?

“La scomparsa del Dr De Boni, dolorosa per tutta la comunità, non deve mutare gli obiettivi e lo spirito di “Arianna” come Lui stesso, lo posso testimoniare per decenni di amicizia, avrebbe voluto e quindi rimangono fondamentali gli scopi iniziali che ricordo:

- promuovere attività di sensibilizzazione culturale rivolta al mantenimento della salute pubblica, della solidarietà umana, dell'assistenza sanitaria, della ricerca medica nel campo dell'apparato digerente;
- contribuire al potenziamento delle strutture gastroenterologiche nell'Area Feltrina;
- aiutare la ricerca nel campo della prevenzione, della fisiopatologia, della diagnosi e della terapia delle malattie dell'apparato digerente;

- promuovere attività culturali, congressi, conferenze, pubblicazioni; promuovere e sviluppare l'aggiornamento del personale medico e paramedico;
- istituire borse di studio e stampare pubblicazioni.

Abbiamo la fortuna, voluta e costruita dallo stesso dr. De Boni, di avere un reparto (Primario e Staff di collaboratori) di eccellenza, riconosciuto dalla programmazione regionale in virtù della qualità delle prestazioni effettuate che vanno ben oltre i confini dell'Ulss, come conferma anche la cronaca recente. Non supportarlo sarebbe autolesionismo puro per il nostro territorio e per la sua popolazione.”

Soprattutto negli ultimi due decenni stiamo constatando che l'attività ospedaliera di prevenzione, diagnosi e cura dei vari reparti specialistici risulta maggiormente efficace e ricca di un fecondo rapporto con il territorio quando questi reparti vengono supportati, sia per gli acquisti tecnologici sia per le campagne di sensibilizzazione dirette alla popolazione sia per altre iniziative utili, dall'attività di un'associazione di volontariato che condivida la “mission” del reparto e si adoperi per renderla efficace e duratura. Pensiamo per esempio alle associazioni dei pazienti diabetici, dei malati di leucemia, dei malati di Alzheimer, solo per citarne alcune. Pensiamo poi alla nostra stessa Mano Amica.

Che cosa ci puoi dire a questo proposito?

“Dico che questo spirito è presente negli scopi iniziali della nostra Associazione che ho appena elencato: Arianna, il filo della solidarietà è perfettamente in sintonia con la mission del reparto operando affinché sia duratura

nel tempo, comunicata adeguatamente nel territorio e con l'ambizione di coinvolgere il territorio anche con un numero importante di Soci, tenerli informati e che siano a loro volta comunicatori dell'attività del reparto.

Per quanto riguarda il supporto agli acquisti tecnologici continuerà l'impegno a fornire innovazioni tecnologiche che permetteranno di migliorare ulteriormente l'efficienza del reparto come è stato appunto finora compreso l'ultimo consistente sforzo riguardante l'intelligenza artificiale che consente di migliorare la performance dell'operatore e quindi la qualità della Colonscopia praticata al paziente.”

Feltre è anche sede del Centro di riferimento regionale per la chirurgia oncologica dell'apparato gastrointestinale, intitolato nel giugno 2020 al dottor Michele De Boni. Vi fanno parte, oltre alla Gastroenterologia, la nostra Chirurgia, l'Anatomia patologica e la Radiologia. Questi reparti collaborano e condividono i progetti di ricerca varati insieme.

Arianna intende agire anche in questo contesto più ampio?

“Certamente, come era nello spirito del Fondatore e come riscontro negli attuali responsabili delle diverse strutture. A tal proposito devo dire che la mia esperienza in Mano Amica mi ha portato a valorizzare molto il concetto di rete.”



CHE FADIGA DEVENTAR NONI!

a cura di Osvaldo Zanin



La nostra storica volontaria Nadia Lancerini è anche rodada autrice di testi teatrali. La sua ultima fatica è la commedia "Che fadiga deventar noni" rappresentata in questi giorni, con due spettacoli, al teatro di Rasai. Oltre che autrice Nadia è anche regista della compagnia "Gli Insoliti Belatrich". L'abbiamo intervistata per capire meglio la sua opera

Quali motivi ti hanno spinto a trattare questo importantissimo argomento e perché proprio attraversa una commedia?

"Sono anni che coltivo questa mia passione per il teatro e ho sempre preso spunto dalla vita reale con tutti i suoi problemi cercando però di evidenziarne anche il lato comico che alleggerisce il tutto. Scrivo principalmente nel nostro dialetto (passione ereditata da mio padre Silvio). Questo può anche essere limitante ma io credo che il dialetto a volte riesca a rendere meglio l'idea, magari anche con una sola parola, della situazione emotiva in atto.

Ho composto diverse commedie più volte rappresentate tra queste: **MAGAGNE STRACAPIE, GIALLO IN CONDOMINIO, OSTARIA DALLA MORA** e attualmente sto portando in scena **CHE FADIGA DEVENTAR NONI**.

Come si può dedurre dal titolo, questa tratta del desiderio di diventare nonni e dei tentativi di dare ai figli qualche spintarella per raggiungere questo scopo.

Le famiglie al giorno d'oggi molto spesso si... rimpiccioliscono sempre più. Una volta le cucine dei nonni erano sempre piene di nipoti vocianti che portavano sì tanta confusione, ma anche tanta allegria e una cortina di affetto reciproco.

Oggi in primis tutto si sposta in avanti come tempistica, e quando finalmente arriva un nipotino questo è circondato da una folla vociante di adulti! È amato, venerato quasi, considerato un grande dono.

Con una commedia si possono rappresentare e creare situazioni che, in maniera leggera e divertente, rispecchiano la realtà e poi... sorridere fa bene alla salute."

Quanto c'è di autobiografico o comunque ricavato dalla tua esperienza personale e quali messaggi hai voluto lasciare ai genitori e ai nonni con questo tuo lavoro teatrale?

"Naturalmente gli avvenimenti della vita personale influiscono su quanto scrivo; ho vissuto la gioia dei miei genitori quando sono diventati nonni (e invito a leggere la poesia

che mio padre, Silvio, ha scritto quando è nato il suo primo nipote) e poi quando io stessa ho sperimentato la stessa gioia, veramente incontenibile, di diventare nonna.

Poi, scrivendo, mi piace romanzare la realtà mettendo insieme situazioni che succedono nel mondo attuale. Il mondo che è cambiato: i rapporti sono diversi da come li concepivamo noi da giovani, adesso sembra che imperi il desiderio del tutto e subito.

Eh sì! Quanta pazienza e spirito di adattamento dobbiamo avere noi che ormai apparteniamo a un'altra generazione e vediamo il cambiamento del concetto di famiglia.

Non ho la presunzione di lasciare messaggi, ma solo il tentativo di descrivere un piccolo angolo di vita."

EL ESSER NONI

di Silvio Lancerini

CO I TOSAT I MANDA DIR
CH'E' NASSEST EL NEVODET
SE PAR CASO LA NOTIZIA
BRINCA I NONI ENTRO EL LET
I TE SALTA FORA SVELTI
I SE MET LE ROBE STORTE
DA LA PRESSA, I URTA, I PONCIA
TE' I CANTOGN E TE LE PORTE.
E CO I RIVA TE LA STANZIA
RENT LA CUNA, EMOZIONAI,
A LA VISTA DEL NEVODO
I TE RESTA LA', IMPALAI.
PO' EL NONO FA CORAJO

E CO I DE' EL PROA TOCARLO
MA LA NONA LA GHE ZIGA:
"ALT! TI PODI ROINARLO!
LA TO MAN L'E' MASSA FORTA
PAR TOCAR STA CREATURA
LA TO FACIA STRALUNADA
PODARIE FARGHE PAURA".
E INTANT, SE SBASSA ELA
A BASARGHE NA MASSELA
LA SE ALZA, EL LO REMIRA
PO' DE COLPO LA SE JIRA,
DE'L SO OM LA FISSA EL VIS :
"TUT SO NONO ", LA GHE DIS.

GLI INSOLITI BELATRICH
presentano (la replica di)

CHE FADIGA DEVENTAR NONI
Commedia comica in 2 atti di: Nadia Lancerini
Regia di: Nadia Lancerini

Una famiglia nostrana, con il desiderio di vedere i propri figli sistemati e soprattutto con la speranza di avere dei nipoti. Ma in quest'epoca moderna i tradizionali desideri si scontrano con i...varii rapporti sociali.

Sabato 11 Dicembre - ore 20:45
SALA TEATRO RASAI
Via Monte Grappa, 3 - Rasai di Sorena del Grappa (BL)

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
✉ Scrivere email a: salateatrorasai@gmail.com
📱 Scrivere (con WhatsApp) o telefonare a: 3336810613

La prenotazione è ritenuta valida fino a 15 minuti prima dell'inizio serata.
Presentarsi all'ingresso con mascherina e green pass (salvo diverse indicazioni)

INFO
Facebook : Sala Teatro Rasai
www.salateatrorasai.altervista.org

ENTRATA LIBERA
Apertura Teatro ore 20:00



LA NOTTE SANTA

di Guido Gozzano (1883 – 1916)

PENSIERI PAROLE POESIE

.....
a cura di Osvaldo Zanin

- CONSOLATI MARIA DEL TUO PELLEGRINARE!
SIAM GIUNTI. ECCO BETLEMME ORNATA DI TROFEL.
PRESSO QUELL'OSTERIA POTREMO RIPOSARE,
CHE TROPPO STANCO SONO E TROPPO STANCA SEI.

IL CAMPANILE SCOCCA LENTAMENTE LE SEI.

- AVETE UN PO' DI POSTO O VOI DEL CAVAL GRIGIO?
UN PO' DI POSTO PER ME E PER GIUSEPPE?
SIGNORI, CE NE DUOLE: È NOTTE DI PRODIGIO;
SON TROPPI I FORESTIERI:
LE STANZE HO PIENE ZEPPE.

IL CAMPANILE SCOCCA LENTAMENTE LE SETTE.

- OSTE DEL MORO, AVETE UN RIFUGIO PER NOI?
MIA MOGLIE PIÙ NON REGGE ED IO SON COSÌ ROTTO!
TUTTO L'ALBERGO HO PIENO, SOPPALCHI E BALLATOI:
TENTATE AL CERVO BIANCO, QUELL'OSTERIA PIÙ SOTTO.

IL CAMPANILE SCOCCA LENTAMENTE LE OTTO.

O VOI DEL CERVO BIANCO, UN SOTTOSCALA ALMENO
AVETE PER DORMIRE?
NON CI MANDATE ALTROVE!
S'ATTENDE LA COMETA.
TUTTO L'ALBERGO HO PIENO
D'ASTRONOMI E DI DOTTI
QUI GIUNTI D'OGNI DOVE.

IL CAMPANILE SCOCCA LENTAMENTE LE NOVE.

OSTESSA DEI TRE MERLI, PIETÀ D'UNA SORELLA!
PENSATE IN QUALE STATO E QUANTA STRADA FECI.
MA FIN SUI TETTI HO GENTE: ATTENDONO LA STELLA.
SON NEGROMANTI, MAGI PERSIANI, EGIZI, GRECI...

IL CAMPANILE SCOCCA LENTAMENTE LE DIECI.

- OSTE DI CESAREA...
- UN VECCHIO FALEGNAME?
ALBERGARLO? SUA MOGLIE? ALBERGARLI PER NIENTE?
L'ALBERGO È TUTTO PIENO DI CAVALIERI E DAME:
NON AMO LA MISCELA DI ALTA E BASSA GENTE.

IL CAMPANILE SCOCCA LE UNDICI LENTAMENTE.

- LA NEVE!
- ECCO UNA STALLA!
- AVRÀ POSTO PER DUE?
- CHE FREDDO!
- SIAMO A SOSTA
- MA QUANTA NEVE, QUANTA!
- UN PO' CI SCALDERANNO QUELL'ASINO E QUEL BUE...
MARIA GIÀ TRASCOLORA, DIVINAMENTE AFFRANTA...

IL CAMPANILE SCOCCA LA MEZZANOTTE SANTA.



Guido
Gozzano

A close-up photograph of two hands, one above the other, gently cupping a vibrant red, textured heart. The hands are positioned symmetrically, with the fingers pointing towards the heart. The background is a soft, out-of-focus light color.

SOSTIENICI X SOSTENERE

**DONA
IL TUO 5X1000
A MANO AMICA**

la tua firma
è gratuita e serve
per sostenere la nostra
associazione.

Il nostro codice fiscale
da indicare è il seguente

91008420258



CONTINUA L'IMPEGNO DI MANO AMICA PER IL BIOTESTAMENTO

di Paolo Biacoli e Debora Nicoletto

Stando alle 300 interviste fatte e analizzate in collaborazione con Dolomiti Hub, la ricerca che Mano Amica ha presentato al Forum dello scorso 5 novembre ci trasmette una foto impietosa riguardo alla ancora scarsa conoscenza che i cittadini del Feltrino hanno della Legge 219 sulle Direttive Anticipate di Trattamento (D.A.T.).

I risultati sono un po' più incoraggianti per quanto riguarda i Soci di Mano Amica come emerge dai 130 questionari, sul medesimo argomento, che gli stessi ci hanno fatto pervenire a mezzo posta.

La finalità della ricerca era di fissare un punto di partenza per informare, sensibilizzare e comprendere le iniziative da

attuare nel corso dell'anno 2022, sia verso la popolazione che a supporto dei Comuni del Feltrino.

Chiederemo alla Direzione Generale dell'Ulss Dolomiti e al Comitato Etico per la Pratica Clinica di impostare un piano di interventi verso i giovani, le famiglie, gli anziani che risiedono nei Centri Servizi e anche verso i medici di medicina generale affinché siano il più possibile coinvolti anche su questo importante versante.

Mano Amica mantiene la promessa ed un impegno continuo per fare quanto è nelle proprie possibilità anche confidando nella disponibilità e competenza dimostrata dai professionisti di Dolomiti Hub.

Un'attenzione particolare sarà rivolta ai nostri Soci, perché è bene conoscere la legge ma è ancor più importante esprimere la propria volontà sul fine vita attraverso uno scritto da far pervenire alla Banca Dati nazionale per il tramite del Comune di residenza o, nel prossimo futuro, attraverso il medico di fiducia.

Presentiamo di seguito una sintesi illustrativa della ricerca sulla legge 219/2017 realizzata da **Debora Nicoletto** attraverso una serie di chiare ed efficaci slide.

Le opinioni sulla Legge 219/17 su consenso informato e testamento biologico degli abitanti del Distretto 2 Ulss 1 Dolomiti

Di seguito i risultati della ricerca voluta da Mano Amica e realizzata da Dolomiti Hub.

In breve: la ricerca, mirata a conoscere l'opinione delle persone in merito alla legge sul testamento biologico, ha coinvolto 300 persone attraverso delle interviste telefoniche e raccolto 114 questionari in cartaceo veicolati attraverso il giornalino di Mano Amica.

Di seguito si presentano alcuni risultati. L'intera ricerca è visibile sul sito di Mano Amica www.manoamica.org

Nota metodologica relativa all'indagine telefonica

Comuni coinvolti	Alano di Piave, Arsiè, Borgo Valbelluna, Cesiomaggiore, Feltre, Fonzaso, Lamon, Pedavena, Quero Vas, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Sedico, Seren del Grappa, Sospirolo e Sovramonte
Persone intervistate	Cittadini maggiorenni residenti nei comuni coinvolti
Numero di interviste	300 interviste
Quote utilizzate	Sesso (2 classi) per età (4 classi: 18-34 anni, 35-49 anni, 50-64 anni e 65 anni e oltre)
Ponderazione	Ponderazione dei risultati sulla base delle quote utilizzate per la stratificazione del campione
Errore statistico	5,6% (con un livello di confidenza del 95%)

Profilo degli intervistati al telefono

Sesso	Titolo di studio	Professione	Stato civile
Maschio: 48,5%	Laurea: 9,0%	Autonomi: 7,3%	Sposato, convivente: 66,2%
Femmina: 51,5%	Diploma: 47,5%	Dipendenti: 44,8%	Divorziato, separato: 12,3%
Età	Licenza media: 26,5%	Studenti disoccupati: 5,4%	Celibe, nubile: 21,4%
18-34 anni: 18,9%	Elementari: 17,0%	Casalinghe: 11,7%	Presenza di figli
35-49 anni: 22,6%		Pensionati: 30,8%	Figli maggiorenni: 43,0%
50-64 anni: 27,6%			Figli solo minorenni: 18,7%
65 anni e oltre: 31,0%			Senza figli: 38,3%

La conoscenza della legge sulle DAT

Conosce la legge sul consenso informato e sul testamento biologico?

76,5% conoscono la legge

12,4% Non la conoscono
64,0% Sa che ha diritto parlare ma non ha mai conosciuto il dettaglio
23,7% Non ha mai fatto sentito parlare

Oltre tre quarti degli intervistati sanno dell'esistenza della legge sul consenso informato. In particolare, circa una persona su 10 la conosce bene, mentre 6 su 10 ne hanno soltanto sentito parlare. Sono tendenzialmente più informati i 35-49enni e le persone con titoli di studio più alti, mentre la conoscono meno i più anziani e i separati o divorziati.

Informati	Disinformati
35-49 anni, Diploma o laurea	Oltre 64 anni, Separati/Divorziati

Le maggiori fonti di informazione

La maggior parte delle persone conosce la legge grazie ai mass media: tv, radio, giornali e internet. Quasi la metà dichiara che le reti sociali sono un'altra fonte di informazione, mentre più indietro rimangono i soggetti istituzionali, gli eventi e le associazioni.

A fare affidamento sui mass media sono soprattutto uomini e celibi. Le relazioni sociali sono menzionate in misura maggiore da 35-49enni e persone con figli minori, mentre sono i più giovani a indicare maggiormente le associazioni.

Dove ne ha sentito parlare? (Da 219 persone che la conoscono, 5 possibili risposte)

Televisione e radio	50,7
Internet, social e contenuti	48,7
Parole di familiari	11,0
Eventi e iniziative (Forum, etc., iniziative)	11,7
Associazioni	7,4

Mass media	Relazioni sociali	Associazioni
Maschi, Celibi	35-49 anni, Figli minori	18-34 anni

Il momento migliore per redigere il testamento biologico

Quasi la metà degli intervistati ritiene che sia più sensato aspettare di essere gravemente malati, mentre poco più di 2 persone su 3 pensano sia importante farlo il prima possibile e poco meno di 2 che possa essere utile farlo quando si avvicina la vecchiaia. Piccolissima la parte che è strenuamente contraria alla possibilità.

A ritenere che sia meglio decidere il prima possibile sono soprattutto gli intervistati con titoli di studio più alti e con figli minorenni, mentre i 35-49enni e chi si è fermato alla licenza elementare credono sia più opportuno attendere l'insorgenza di una grave malattia. Pensano invece sia meglio aspettare l'avanzare dell'età soprattutto i più anziani e chi non conosceva l'esistenza della legge.

Prima possibile	Grave malattia	Età avanzata
Diploma e laurea, Figli minori	35-49 anni, Scuola elementare	Oltre 64 anni, Disinformati

Le modalità con cui fornire ulteriori informazioni

DOLOMITI
HAB
MANO AMICA ONLUS

Come modalità per ottenere le informazioni, molti prediligono il contatto diretto (medico o incontri di persona) ma anche opuscoli ed eventi e associazioni. Gli anziani tendono a ricercare un maggiore contatto diretto come modalità privilegiata di informazione, mentre i giovani prediligono materiali informativi o dibattiti. Il materiale informativo è anche una fonte più citata tra chi ha i titoli di studio più elevati. Il riferimento alle associazioni come Mano Amica è diffuso in maniera abbastanza uniforme tra le varie categorie di soggetti.



Le differenze tra i questionari cartacei e l'indagine telefonica

DOLOMITI
HAB
MANO AMICA ONLUS



I questionari cartacei

DOLOMITI
HAB
MANO AMICA ONLUS

Oltre alle 300 interviste realizzate attraverso l'indagine telefonica, sono stati raccolti 114 questionari cartacei compilati dai soci di Mano Amica. Il questionario, inserito nel giornalino di Mano Amica, ha avuto grande adesione, tale da consentire una specifica analisi.

Si ringraziano i soci di Mano Amica che hanno dato riscontro e di seguito viene illustrata la differenza nell'analisi statistica emersa tra le interviste telefoniche e i questionari cartacei.

I principali risultati

DOLOMITI
HAB
MANO AMICA ONLUS



Molti conoscono la legge, ma non sanno come procedere per depositare effettivamente le DAT.



Il medico è il punto di riferimento per avere maggiori informazioni e aiutare a decidere cosa fare.



La famiglia rimane il soggetto principale in cui riporre la propria fiducia in caso di incapacità.



Il ruolo delle associazioni nella diffusione della conoscenza è riconosciuto e può crescere.



La maggior parte delle persone ritiene si possa attendere la vecchiaia o la malattia per decidere.



Tendenzialmente i giovani sono più curiosi e pensano di aver bisogno di maggiori informazioni.



Tendenzialmente il grado di accordo con il testamento biologico è elevato e le critiche sono poco condivise.



D'altro canto, gli anziani sono più preoccupati e hanno bisogno di maggiore supporto e rassicurazione.

Ringraziamenti

DOLOMITI
HAB
MANO AMICA ONLUS

Mano Amica e Dolomiti Hub ringraziano le persone che hanno partecipato al sondaggio.

La realizzazione di questa ricerca, fortemente voluta da Mano Amica, è molto importante per la creazione e lo sviluppo futuri del testamento biologico. Dolomiti Hub è stata onorata di aver potuto partecipare al progetto.

Ricerca commissionata dall'Associazione Mano Amica Onlus
Presidente Paolo Biacoli

Gruppo di lavoro di Dolomiti Hub che ha ideato e realizzato la ricerca: Serena Menoncello, Walter Moretto, Debora Nicoletto, Mauro Soppelsa e Gaia Volta.
Gruppo di lavoro scientifico: Franco Capretta, Luigi Cazzola, Giampietrò Luisetto e Osvaldo Zanin.



A SEDICO PROMOZIONE PER LA TERZA DOSE DEL VACCINO ANTICOVID DELLA SPERANZA

di Anna Toniato



Il 26 novembre presso il Palaskating di Sedico su invito della direttrice dell'ULSS Dolomitica dr.ssa Carraro, si è svolta una "speciale" seduta vaccinale alla presenza di tutte le autorità istituzionali del territorio Bellunese e cinque Associazioni che collaborano con l'Ulss, tra cui Mano Amica per fare da "testimonial" per effettuare la 3a dose di vaccino.

Le parole che più sono emerse nei discorsi ufficiali sono state Comunità e Responsabilità. Vorrei però riportare una frase del Vescovo Marangoni: "non c'è vera libertà senza responsabilità".

A questo aggiungerei, "verso noi, i nostri cari e la comunità sociale".
Quindi vacciniamoci.

*Il Natale lo si sente nel cuore
e solo con il cuore possiamo
trasmetterne la vera magia!*

Tanti auguri!



www.manoamica.org